dote. Dopo il 1645 egli appartiene ai « signori di Port-Royal » e difende il giansenismo col sussidio di una sconfinata erudizione in un gran numero di scritti, sotto una moltitudine di pseudonimi.¹ Dal 1654 Nicole è il compagno e il completamento di Arnauld. Mentre Arnauld si sente bene soltanto se può polemizzare, Nicole è di natura più mite ed incline alla pace e alla transigenza. Queste tendenze lo distolgono dalla teologia combattiva e fanno di lui l'ammirato espositore della dottrina morale.²

Dopo che Nicole nell'anno 1656 sotto il nome di *Franciscus Profuturus* ebbe combattuta l'assemblea del clero, si provò nell'anno seguente ad imitare Pascal, tentando, sotto il nome di *Paulus Ireneus*, in classico latino e per qualche tratto con splendida dialettica,³ di togliere ogni effetto alla bolla di Alessandro VII. Secondo Nicole non esiste un'eresia giansenista; « non la fiamma dell'eresia e dello scisma divampa, ma sono solo alcuni malintenzionati che col fumo della malignità e dell'odio vogliono turbare gli occhi specie dei superiori ecclesiastici, onde soddisfare nelle tenebre le loro voglie ». I suoi amici non difendono nient'altro che la dottrina tomistica della grazia; tutto il contrasto s'aggira soltanto intorno alla questione come debbasi interpretare Giansenio; contrasto inutile, sul quale ci si potrebbe intendere in una mezz'ora, se non ci fossero i gesuiti. Tuttavia egli confessa a proposito della prima delle cinque proposizioni « che essa contiene nel suo vero e stretto significato non soltanto una, ma molte eresie » e che in Giansenio bisogna intenderla in un senso improprio.⁴ Dopo molte discussioni coi gesuiti e lunghe digressioni storiche, nella quinta parte egli giunge finalmente alla questione fondamentale; egli vuol dimostrare come in Roma sotto l'influsso degli intrighi gesuitici « non si avverta che si combatte per un bel nulla ». I gesuiti infatti sotto Innocenzo X hanno ottenuto che le cinque proposizioni non venissero esaminate come si conveniva; Alessandro VII però ignora completamente il punto della questione e di ciò è causa di nuovo la sua cieca fiducia nei gesuiti.⁵ La dichiarazione di Alessandro, che Innocenzo X abbia condannato le cinque proposizioni nel senso di Giansenio, viene poi completamente svuotata in base a quella premessa. È giusto, dice Nicole, quello che dichiara Alessandro VII, poichè Innocenzo X ha veramente inteso di condan-

¹ Da rilevarsi è la sua traduzione latina delle « provinciali » con note sotto il nome Wendrock.

² *Essais de morale*, 13 voll., 1671. Il giansenismo vi fa spesso capolino. Cfr. [PATOUILLET] II 68-91, 344-353. Cfr. anche BREMOND IV 419 ss.

³ *Causa Ianseniana sive fictitia haeresis sex disquisitionibus theologice historice explicata explosa*, Parigi 1657. Riproduzione in SAINT-AMOUR, *Journal*, Recueil p. 187 ss.

⁴ Ivi 196.

⁵ Ivi 243.